Presentazione

Andrea Rossetti e Luca Verzelloni

È con grande piacere che presentiamo il primo numero di «*Q-Digito: Quaderni di Organizzazione e Trasformazione Digitale della Giustizia*": una pubblicazione dedicata all'analisi e alla riflessione sui processi di innovazione tecnologica e organizzativa che stanno ridefinendo il volto della giustizia in Italia, in Europa e a livello internazionale.

In un'epoca caratterizzata da rapidi cambiamenti tecnologici e crescenti esigenze di efficienza e trasparenza, il "sistema giustizia" sta affrontando una trasformazione senza precedenti, particolarmente evidente nel nostro Paese. La digitalizzazione dei processi, l'implementazione di nuovi strumenti informatici e la riorganizzazione delle strutture e dei processi di lavoro rappresentano non solo sfide operative, ma anche opportunità per ripensare profondamente il modo in cui la giustizia viene amministrata nel nostro Paese, così da poter garantire una risposta efficace e di qualità, entro un tempo ragionevole, alla domanda di giustizia proveniente dai cittadini.

La trasformazione digitale dell'amministrazione della giustizia non è solo una questione tecnica, ma anche etica e sociale. Richiede un dialogo costante tra diverse discipline e una visione inclusiva che tenga conto delle esigenze degli addetti ai lavori, ma anche dei cittadini, delle imprese e delle diverse componenti della società, intesa nel suo insieme.

In questo senso, la rivista adotta un approccio multidisciplinare, capace di coniugare competenze giuridiche, organizzative e tecnologiche. Il nostro obiettivo è quello di creare uno spazio di dialogo e confronto tra magistrati, avvocati, funzionari, tecnici e accademici, per favorire la condivisione di esperienze, buone pratiche e visioni innovative, ma allo stesso tempo, responsabili e sostenibili. Attraverso analisi approfondite, studi di caso e riflessioni teoriche, *Q-Digito* vuole essere un punto di riferimento per chiunque sia interessato a studiare, comprendere e governare questi processi di cambiamento e innovazione.

Il primo numero di *Q-Digito* rappresenta l'inizio di un percorso di riflessione sulle opportunità e sui cambiamenti che la tecnologia può stimolare nell'amministrazione della giustizia e, più in generale, nelle pratiche di lavoro di tutti gli attori che, a vario titolo, fanno parte del "sistema giustizia". Non si tratta solo di adottare nuovi strumenti digitali o soluzioni organizzative, ma di ripensare prassi, culture e modelli di governance per costruire una giustizia più moderna, accessibile e resiliente.

La digitalizzazione e la riorganizzazione dei processi e delle strutture non sono e non possono essere dei fini in sé, ma rappresentano delle leve che, se correttamente governate, possono migliorare la qualità e l'efficacia della giustizia, ridurre i tempi dei procedimenti, aumentare la trasparenza e avvicinare le istituzioni ai cittadini.

Inserendosi in queste riflessioni, le prossime pagine ospiteranno 7 contributi.

L'articolo di Rossi e Michetti si interroga sulla reazione dei presidenti di tribunale all'emergenza COVID-19. Sulla base dell'analisi dei provvedimenti adottati e dei risultati di una survey nazionale, il saggio compara gli stili di leadership, la capacità di dialogare con colleghi e stakeholder e l'impatto degli strumenti tecnologici. Alla luce delle caratteristiche strutturali della giustizia - intesa come un *loosely coupled system* - l'articolo propone di rafforzare le capacità manageriali dei presidenti, sottolineando il loro ruolo strategico.

Il contributo di Dal Canto esamina, da un punto di vista ordinamentale, la dirigenza degli uffici giudiziari alla luce delle novità introdotte dalla riforma Cartabia. Il saggio si concentra, in particolare, sulla "doppia dirigenza" e sulla selezione dei dirigenti. Le conclusioni offrono spunti di riflessione, particolarmente attuali, sulle possibili traiettorie di sviluppo della governance giudiziaria.

L'articolo di Colzani, Mariani e Pirotta riflette sul ruolo della statistica per il governo consapevole degli uffici giudiziari, analizzando il funzionamento degli organi preposti e le sfide connesse. Viene illustrata un'esperienza sperimentale condotta presso i Tribunali di Busto Arsizio e Monza: la redazione di un vademecum sulle rilevazioni statistiche, volto a cristallizzare le prassi locali e a favorire i passaggi di consegna. Gli autori evidenziano la necessità di un coordinamento tra le esperienze locali per garantire l'uniformità dei dati e una coerenza nella gestione complessiva del sistema giudiziario.

Lo studio di Caserta accompagna il lettore in una riflessione sull'impatto del capitalismo digitale sulla professione legale, evidenziando i cambiamenti concettuali e organizzativi derivanti dall'uso degli strumenti digitali. Le tecnologie, in particolare quelle generative, stanno trasformando radicalmente il ruolo del giurista. Sulla base dei risultati di un'analisi empirica, il saggio si interroga sulle nuove possibili configurazioni organizzative degli studi legali.

Il contributo di Ferrari analizza la figura dell'addetto all'ufficio per il processo in una prospettiva comparata, esaminando i casi di Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Spagna. L'articolo illustra i tratti salienti di questa figura in ciascun Paese, concentrandosi su evoluzione normativa, modalità di assunzione, tipologia contrattuale, durata dell'incarico e mansioni. Le conclusioni evidenziano le lezioni che possiamo trarre da altri ordinamenti per superare i nodi irrisolti dell'esperienza italiana dell'Ufficio per il processo.

Il saggio di Bevilacqua esamina la strategia dell'intelligenza artificiale adottata dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, illustrando obiettivi, benefici e possibili rischi. Lo studio indaga le tre aree di impatto dell'intelligenza artificiale (funzione decisoria, comunicazione e gestione amministrativa e organizzativa dei flussi di contenzioso) e si sofferma sui pilastri su cui si fonda l'implementazione di questo strumento. L'articolo propone alcune linee direttrici per governare la transizione della Corte verso un tribunale "intelligente".

Il contributo di Sciacca presenta il lavoro di analisi condotto presso l'Ispettorato del Ministero della Giustizia, d'intesa con il Tribunale di Catania, con il quale si sono individuati i principali fabbisogni conoscitivi dei presidenti di sezione civili, in vista dell'avvio sperimentale di un cruscotto gestionale. Il testo ripercorre il percorso che ha portato allo sviluppo del nuovo portale web per il monitoraggio e la pianificazione delle attività degli uffici giudiziari, prefigurando i prossimi step necessari per la sua diffusione su scala nazionale.

Benvenuti al primo numero di *Q-Digito*. Speriamo che queste pagine possano ispirare riflessioni, stimolare dibattiti e contribuire a costruire un "sistema giustizia" che sappia coniugare qualità ed efficienza, in modo trasparente, responsabile e sostenibile.